

Iron Sky

Inviato da Nando Dessena

Se dovessi giudicare brutalmente Iron Sky direi che si tratta di un film noioso che dista dallo spirito dell'intrattenimento e dal glorioso mondo della serie B almeno quanto la Terra dista dalla Luna. Il regista finlandese Timo Vuorensola - reduce dall'esaltante esperienza di Star Wreck: In the Pirkinning - e lo sceneggiatore Michael Kalesniko ci propongono un plot assolutamente delirante che vede una missione spaziale statunitense alle prese con una colonia nazista stanziata nientemeno che sulla Luna.

La trama è stata modellata sulla leggenda degli ufo nazisti, i cosiddetti Reichsflugscheibe, basata su ricerche effettivamente svolte dagli scienziati del reich su futuristici prototipi di macchine volanti, e sbeffeggia l'ariosofia e il misticismo nazista accostati in maniera assolutamente didascalica alla propaganda americana odierna. Il maldestro allunaggio di uno shuttle statunitense consente ai coloni teutonici di catturare un membro di colore dell'equipaggio che, dopo un processo di albinizzazione, viene utilizzato come guida per tornare sulla Terra, nell'ottica di un progetto di conquista del pianeta ... possiamo fermarci qui nella descrizione dell'intreccio, lasciando agli impavidi spettatori il piacere della scoperta. L'aspetto più triste e patetico dell'intera operazione è senza dubbio la costruzione delle scene comiche. In tutta franchezza, Iron Sky non fa ridere, non possiede nemmeno quella gustosa comicità involontaria che solo certe produzioni low budget possiedono; il film di Vuorensola si trascina stancamente sui binari della farsa allontanandosi dall'idea centrale, che di per sé non era neanche male. Inutile cercare conforto negli in-jokes e nel citazionismo, arma a doppio taglio utilizzata in maniera eccessiva e che rivela tutta la sterilità di un'operazione dal carattere presuntuoso (vedi la sequenza clonata da La caduta, per la gioia degli utenti di youtube). La morbosità della nazisploitation viene annichilita in favore di una versione conciliante dei cattivi per eccellenza e, nonostante i propositi iconoclasti del regista, il risultato tende ad affrancarsi a lunghi passi dalla satira pungente vista altrove (i Fascisti su Marte del nostrano Corrado Guzzanti sono un esempio calzante). Detto questo ripartiamo dal semplice presupposto che tutti i film, soprattutto dopo gli anni Ottanta, meritano un approfondimento critico. Migliaia di pellicole, che per svariate ragioni hanno disatteso aspettative e illuso invano altrettanti spettatori, se osservate da orizzonti di risoluzione alternativi offrono stimoli e punti di interesse. Nell'ottica di una ricerca storiografica, per fare un esempio pratico, anche la più becera delle parodie può rivelarsi di grande utilità se si va a destrutturare il gioco di dissacrazione delle mode e delle tendenze cinematografiche dell'epoca oggetto di studio. Ma questa non è certo la sede più adatta per sviluppare un'apologia della storia del cinema né per filosofeggiare sulla metodologia della critica. Questa breve postilla è tuttavia d'obbligo se si è d'accordo con il sottoscritto nel considerare la recensione come un punto di partenza verso i costruttivi lidi della discussione e del confronto e non come un personalissimo e opinabile giudizio.

Dopo l'energica stroncatura sembra utile, infatti, almeno una considerazione finale sugli aspetti meramente produttivi: del budget complessivo di oltre sette milioni di euro almeno un milione è frutto di una raccolta fondi via web. Attraverso una campagna di online fundraising, i fans della saga di Star Wreck hanno partecipato attivamente al finanziamento della pellicola di Vuorensola, il quale tuttavia li ha ripagati con un prodotto farraginoso, che pecca soprattutto di ingenuità. Dimostrazione che, del resto, anche per fare i bricoleur ci vuole dell'arte.

Titolo originale: Iron Sky; Regia: Timo Vuorensola; Sceneggiatura: Michael Kalesniko; Fotografia: Mika Orasmaa; Montaggio: Suresh Ayyar; Scenografia: Ulrika von Vegesack; Costumi: Jake Collier; Musiche: Laibach; Produzione: Blind Spot Pictures Oy, 27 Films Production, New Holland Pictures, Tuotantoyhtiö Energia, Yleisradio; Distribuzione: Moviemax; Durata: 93 min.; Origine: Finlandia/Germania/Australia, 2012